

GERMOGLI

Adagiato su di una spoglia sedia stanca era solito commuoversi.

Il fumo che gli annuolava la gola. Gli occhi gonfi, incatenati. Il cielo un terso e luminoso oceano di silenzio.

"Non ora. Ve ne prego."

Con un balzo di vertigine pensò a tutti i posti in cui era stato e a tutti quelli in cui non era stato mai. Un mondo lontano, un dedalo di vicoli e città, di coincidenze mancate, di cose perse e mai ritrovate.

"Non ora, non ora. Ve ne prego"

Gli alberi piansero germogli.

In alto, su nel cielo, un fresco, placido squarcio ingannatore.

"Non ora, non ora"

Gridarono al miracolo.

Spaventato, chinò il capo e spese la sigaretta.

In strada lo sferragliare di un segreto appena nato.